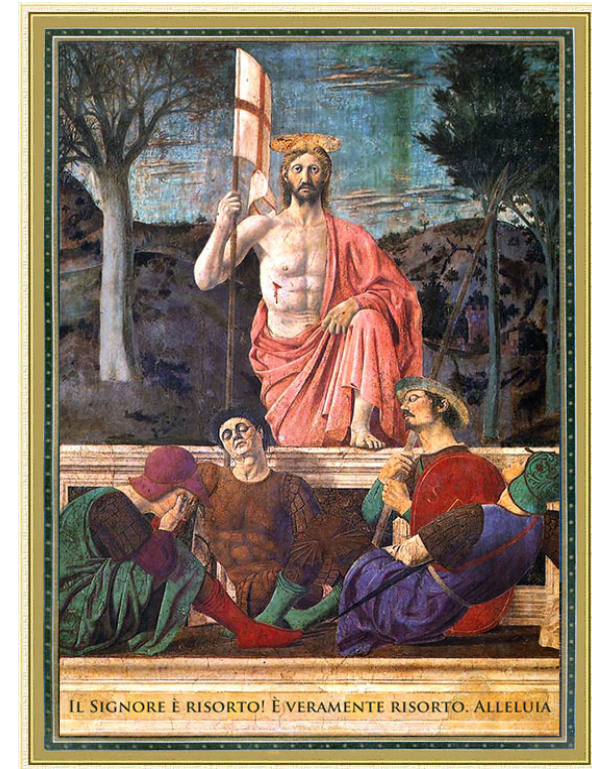


*Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

IV^a Domenica di Pasqua - Anno B -



Canto iniziale:

*Tutti: “Dio onnipotente e misericordioso,
guidaci al possesso della gioia eterna,
perché l’umile gregge dei tuoi fedeli
giunga con sicurezza accanto a te,
dove lo ha preceduto il Cristo, suo pastore”. (Colletta)*

1 L. La forza operatrice di unità che viene da Cristo è presentata nel vangelo di Giovanni sotto l'allegoria del buon pastore che dà la vita per le pecore. Di ciò profeterà Caifa decidendo la morte di Gesù e l'evangelista commenterà: «... come sommo sacerdote, fece una profezia: disse che Gesù sarebbe morto per la nazione, e non soltanto per la nazione, ma anche per unire i figli di Dio dispersi». È dunque Gesù stesso a far conoscere la relazione vitale che intercorre tra il pastore e le pecore e ad indicare alla Chiesa il cammino da percorrere per il conseguimento dell'unità.

2 L. Il buon pastore conosce le sue pecore ed esse conoscono lui, «come il Padre conosce me e io conosco il Padre». È una conoscenza profonda, reciproca, interpersonale che riflette la più intima unione possibile, quella esistente tra le persone del Padre, del Figlio e dello Spirito in seno alla vita trinitaria. Questa è la sorgente che attirerà al vero ovile di Cristo le pecore che ancora non vi appartengono e le renderà attente e capaci di riconoscere la sua voce, la voce di colui che dona la propria vita per la salvezza di tutti.

Canto al Vangelo (Gv 10,14)

T. Alleluia, alleluia.

Presidente Assemblea: “Io sono il buon pastore, dice il Signore; conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me”.

T. Alleluia.

Dal Vangelo secondo Giovanni: (Gv 10, 11-18)

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Preghiere spontanee

Padre Nostro

Segno di Pace

Tutti

PREGHIERA

ABBIAMO BISOGNO DI PRETI.....

Abbiamo bisogno di preti, Signore, ma di preti fatti sul tuo stampo non vogliamo “occasionalì”, ma preti autentici che ci trasmettano Te senza mezzi termini, senza ristrettezze, senza paure.

Vogliamo preti “a tempo pieno”, preti che parlino con la vita, più che con la parola; preti che “spendano” il loro sacerdozio anziché salvaguardarne la dignità’.

Sai bene, Signore, che l’uomo della strada non è molto cambiato da quello dei tuoi tempi; ha ancora fame; ha ancora sete; fame e sete di Te, solo Tu lo puoi appagare. Allora donaci preti che sappiano irradiarti; preti che ci diano Te. Di questo solo abbiamo bisogno. A noi, Signore, bastano preti dal cuore aperto, dallo sguardo limpido.

Cerchiamo preti che sappiano pregare, preti che sappiano parlare con Te, perché quando un prete prega, il popolo è al sicuro. Signore posso e voglio dirlo: il prete io lo voglio impastato di preghiera. Donaci, Signore, preti dalle ginocchia robuste, che sappiano sostare davanti a Te. E dimenticavo: rendici degni di avere tali preti. Amen

Canto di Compieta

Tantum Ergo

Canto Finale

2 L. Ci sono situazioni che, conosciute realmente, costringono a schierarsi in modo coraggioso. Noi siamo inerti nella vita sociale perché non conosciamo la vera povertà e la sofferenza della gente.

1 L. Diciamo tante parole, ma spesso non abbiamo l'esperienza del dolore vero.

2 L. Perché Gesù è il vero pastore? Perché «non ha difeso il suo privilegio di essere uguale a Dio, ma si è fatto solidale con l'uomo, fino a prendere la figura di schiavo».

1 L. Conoscere, in senso biblico, comporta dunque un coinvolgimento totale, che arriva fino a dare la vita, espressione ripetuta quattro volte nel brano.

2 L. Noi sappiamo che cosa significano queste parole nell'esperienza umana di Gesù. In esse c'è tutto il dramma della sua passione e della morte in croce, affrontata per rimanere fedele alla sua vocazione di servizio, per stare vicino agli uomini più poveri, più deboli, più indifesi.

1 L. Non ci manca davvero una grande ispirazione. «Dare la vita», in concreto, per noi, significa dare la nostra disponibilità, il nostro tempo, i nostri soldi, significa sacrificare qualche nostro progetto di fronte a urgenze più serie di altri. In altre parole: un amore che non si fermi alle parole.

2 L. Quando i credenti, quando le nostre comunità, sia pure con i propri limiti, sapranno ispirarsi di più al modello di umanità e di servizio che ci offre il Vangelo, la nostra fede sarà più credibile per tanti uomini e qualche cosa comincerà a cambiare attorno a noi.

1 L. Quando Pietro proclama che «non c'è nessun altro nome nel quale possiamo essere salvati» vuol dire che non c'è nessun altro modello di umanità che possa garantirci la salvezza all'infuori di quello che ci è rivelato in Gesù.

2 L. Chiediamo il coraggio di lasciarci guidare dal Signore in questo difficile ma esaltante impegno.

poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Ogni anno questa quarta Domenica di Pasqua presenta l'appassionato discorso dove Gesù, in piena polemica con la classe dirigente d'Israele, si presenta come il “buon pastore”, ossia come colui che raccoglie e guida le pecore sino ad offrire la sua stessa vita. La differenza tra essere il pastore o essere il mercenario è che il pastore svolge la sua opera per amore, rinunciando al proprio interesse anche a costo della vita, mentre il mercenario lo fa per interesse personale e per denaro, ed è quindi logico che nel momento del pericolo abbandoni le pecore al loro destino.

2 L. L'evangelista per indicare il pericolo usa l'immagine del lupo che “rapisce e disperde” le pecore. A guardare bene, l'opera del lupo è congeniale all'atteggiamento del mercenario. Ad ambedue, infatti, interessa solo il proprio tornaconto, la propria soddisfazione, il proprio guadagno e non quello delle pecore; dobbiamo purtroppo constatare la triste e crudele alleanza tra i lupi e i mercenari, tra gli indifferenti e coloro che cercano solo di trarre vantaggi personali da tali sbandamenti.

ABBASSARE LUCI

Canto:

Tutti

Dal Salmo 117:

Rit. *La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.*

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore

che confidare nei potenti. **Rit.**

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.
La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. **Rit.**

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. È difficile per noi familiarizzare con le immagini del Vangelo, perché lontane dalla nostra esperienza e dalla nostra sensibilità moderna.

2 L. Le parole "pecora" e "gregge" hanno assunto oggi un significato negativo. Non amiamo essere paragonati a una pecora, sentirci dire che facciamo parte di un gregge.

1 L. Non possiamo certo cancellare una pagina così significativa del Vangelo, ma dobbiamo tradurla, pena l'incomprensione. Ci accorgeremo allora che il messaggio che essa ci trasmette è ancora, e più che mai, valido anche oggi.

2 L. Ci renderemo conto che il Vangelo non vuole assolutamente essere un invito alla sottomissione gregaria nella Chiesa, ma piuttosto una dura condanna per coloro che abusano della loro autorità. Tema molto attuale.

1 L. Il buon pastore è l'immagine positiva dell'autorità. Gesù è il pastore ideale, il vero pastore, punto di riferimento serio per tutti coloro che esercitano una qualche autorità. Questo dice la pagina di Vangelo che abbiamo letto.

2 L. In essa non c'è spazio per nostalgie di una vita semplice, ormai impossibile. C'è piuttosto una dura condanna degli abusi e delle ambiguità del potere, c'è la tensione con i farisei e i capi del popolo, definiti da Gesù «guide cieche», cioè cattivi pastori.

1 L. Tutta la tradizione biblica è in questa linea. Gesù, in polemica con le autorità politiche e religiose del suo tempo, si propone come il vero pastore. Egli solo ne ha i titoli, perché si presenta non come un potente, ma come un uomo totalmente disponibile al servizio, pronto anche a dare la vita per gli altri.

2 L. "Conoscere" e "dare la vita" sono le parole chiave del brano letto. Esse diventano provocatorie per chi ha responsabilità, perché indicano le leggi di ogni convivenza veramente umana.

1 L. Conoscere. Non si tratta di una conoscenza teorica, solo intellettuale. Il conoscere biblico è sempre un conoscere con il cuore. In ebraico il conoscere ha sempre una connotazione affettiva. È un'esperienza intensa. Significa accettare, farsi carico.

2 L. Nel Vangelo di Giovanni conoscenza e amore sono inseparabili.

1 L. Solo quando amiamo, quando condividiamo un'esperienza, quando ci sacrificiamo per l'altro entriamo in sintonia piena, conosciamo veramente.

2 L. Raramente, purtroppo, arriviamo a questa profondità. La nostra conoscenza è abitualmente astratta, superficiale e perciò facilmente manipolata.

1 L. Più che conoscenza è un'informazione povera, incapace di portare alla gioia o all'indignazione, alla capacità di prendere posizione.